



Elezioni, piani reazionari e risposta di classe

Volge al termine una campagna elettorale costruita sulle vuote promesse, sulla xenofobia e l'odio contro gli immigrati, rimuovendo completamente le conseguenze della crisi economica capitalista e delle manovre governative sulla classe operaia, i licenziamenti di massa, la disoccupazione giovanile, la povertà dilagante.

La demagogia sciovinista dei partiti borghesi e piccolo borghesia cerca così di far presa sui ceti medi disorientati dalla crisi e gli strati arretrati delle masse popolari.

Con la tentata strage fascista di Macerata e le numerose aggressioni fasciste, la campagna elettorale ha inoltre presentato aspetti di riedizione della strategia della tensione, accompagnata dalla teoria degli "opposti estremismi" e da provocazioni di Stato. A chi giova?

L'obiettivo politico dell'oligarchia finanziaria e dei suoi portavoce politico-istituzionali è favorire il raggruppamento delle principali forze liberiste per superare lo stallo post-elettorale e aprire la strada a un governo "di larghe intese", o a un più limitato governo "di scopo", imperniati su PD e FI (con l'appoggio dei centristi e dei socialdemocratici).

L'ennesimo governo non votato dal popolo italiano, ma imposto dalla Troika, dalla NATO e dal Vaticano, per proseguire con lo smantellamento delle conquiste e dei diritti dei lavoratori, le controriforme istituzionali e la politica di guerra all'esterno. Questa formula per potersi avverare deve reggersi su circostanze "straordinarie", soprattutto se sarà imperniata sulla destra filomafiosa, mentre il PD, che è stato negli ultimi anni il principale puntello politico della borghesia imperialista, perde vasti consensi.

Il problema dell'instabilità politico-istituzionale e dell'ingovernabilità del fragile imperialismo italiano è serio e ha ripercussioni internazionali. La crisi italiana è così grave, si è così approfondita negli ultimi anni da rendere di fatto impossibile un governo borghese espressione della volontà degli elettori votanti, sostenuto da una maggioranza omogenea e con un programma unico.

Sarebbe da sciocchi pensare che l'oligarchia finanziaria non abbia un piano reazionario per cercare di risolvere la questione cruciale del governo giovandosi dei suoi mezzi di pressione, di corruzione, dei suoi apparati e dei suoi agenti (le campagne xenofobe dei media, lo sdoganamento e la protezione di gruppi fascisti fomentatori della divisione di classe e della guerra tra poveri sono anch'esse funzionali a questo piano).

Vi è però uno scopo di più ampio respiro. È certo che ampi settori della classe operaia e della gioventù del nostro paese si asterranno dal voto parlamentare e non si faranno irretire dagli inganni della borghesia. Milioni di proletari esprimeranno in questo modo la rabbia, la sfiducia, il disgusto verso un sistema di rapina e di corruzione, che negli ultimi anni ha peggiorato le loro condizioni materiali di vita e di lavoro. Una scelta che, in assenza di una lista elettorale coerentemente comunista o di fronte unico proletario, sosteniamo apertamente, per delegittimare il potere borghese e i suoi partiti, rifiutare qualsiasi complicità con le politiche antipopolari.

L'astensione di massa acuisce la crisi di consenso e di autorità della borghesia, mettendo in luce un processo di differenziazione politica nella nostra società. Il proletariato è decapitato politicamente, non si è ancora ripreso dalla sconfitta temporanea del socialismo, ma la consapevolezza della necessità di centralizzazione della politica e della lotta rivoluzionaria di classe si farà largo ineluttabilmente.

Questo è "l'estremismo" contro il quale la politica e l'ideologia borghese stanno affilando tutte le armi di cui dispongono, perché non hanno una via di uscita dalla loro crisi che non sia la reazione più nera e la guerra.

Con quali mezzi occorre rispondere? Con tre mezzi interdipendenti tra di loro: sul piano politico, sul piano ideologico, sul piano organizzativo.

Sul piano politico, con il rafforzamento della lotta per la costruzione degli organismi di massa del fronte unico proletario, fulcro di un'ampia colazione popolare nel quale larghi strati delle masse

lavoratrici rafforzino la loro unità di lotta per spezzare i piani reazionari e farla finita col potere arbitrario dei padroni e dei ricchi. La lotta contro il governo delle "larghe intese" o qualsiasi altro governo borghese dovesse formarsi, per un vero Governo operaio che emerga dal movimento rivoluzionario delle masse sfruttate e oppresse, sarà il terreno politico su cui sviluppare la resistenza e l'unità di classe.

Sul piano ideologico, con l'opera di difesa, di divulgazione, di sviluppo della teoria di emancipazione del proletariato, il marxismo leninismo, per sottrarsi all'influenza delle ideologie nemiche e alla loro irrazionalità, affermare un orientamento coerentemente rivoluzionario, sviluppare la coscienza del ruolo storico del proletariato nella società contemporanea, la sola classe che emancipando se stessa libera anche tutte le classi oppresse.

Sul piano organizzativo, con la formazione del partito indipendente e rivoluzionario del proletariato - insostituibile e potente strumento di mobilitazione, unificazione e direzione della lotta rivoluzionaria di massa, di educazione politica e ideologica della classe operaia e delle masse lavoratrici - con l'unione disciplinata e centralizzata in esso di tutti i coerenti comunisti e gli operai d'avanguardia.

I nostri problemi non si risolvono con le illusioni elettorali, ma con la lotta e l'organizzazione di classe! E' più che mai necessario trasformare la protesta sociale in organizzazione politica della classe sfruttata!

1 marzo 2018

Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia